

Questa poesia è stata scritta da Daniel Rosales León per ringraziare la Comunità Ruah che lo ha aiutato a imparare l'italiano e a integrarsi con i bergamaschi

Arriva il mese di giugno
della nostra scuola il compleanno.
Mi preparo con un verso
per almeno dichiararlo.

Comunità Ruah Patronato San Vincenzo
avrai sempre la ragione
sei la cosa migliore di Bergamo
dell'Italia il cuore.

Sei una mattina splendida
sei come una bella alba
che finisce al pomeriggio
dopo una giornata calda.

Sei come il sorriso dei bambini
del padre la sua benedizione
luce che illumina la strada
del carcere la sua liberazione.

Sei come una mamma affettuosa
che dà al suo figlio amore immenso
sei come un giardino di belle rose
Comunità Ruah Patronato San Vincenzo.

Sei come il mormorio del vento
cristallino come le acque del mare
hai forza e molto talento
allegria di un caldo sole.

Tendi le tue grandi ali
abbracciando gli emigranti
insegna a parlare la tua lingua
ed essere buoni studenti.

Hai la purezza dell'alto cielo
porti allegria spirituale
come una fidanzata che si nasconde nel suo velo
la mattina di un giorno festale.

Sempre ci sarà un positico
credo dal Padre spirituale.
Hai forza interiore
con grande amore divino.
In Italia non c'è nessuno uguale

19/02/08 l'eco

Il «Colibrì innamorato» ha cantato il suo affetto per Bergamo

Tra le poesie scritte dal boliviano León una dedicata alla Comunità Ruah

«Mi niña America Latina, bendecida por los Incas, ejemplo de bella flor, por eso vengo y quiero gritar por ti». Cantava così l'amore per il suo continente Daniel Rosales León, artisticamente conosciuto come El picaflor innamorato, in una delle tante esibizioni in giro per l'Italia che hanno portato questo giovane scrittore boliviano, «il colibrì innamorato» - così iniziarono a chiamarlo a scuola per la sua vivacità - a diventare uno dei poeti più conosciuti e amati dalle comunità latinoamericane del Paese. Classe 1978, nato a Jorochito, provincia di Santa Cruz, Rosales per più di un anno ha vissuto a Bergamo e in poco tempo è diventato la «voce e l'anima» delle comunità latinoamericane, partecipando a diversi festival organizzati in tutta Italia e, a Bergamo, lo ricordiamo sul palco di Miss Bolivia in Italia nel maggio scorso. «Scrivo per me, per la mia gente e per il mio Paese - ci ha raccontato prima di ripartire per un viaggio in Bolivia ("ma ci rivedremo a Bergamo", ha promesso), lasciandoci una poesia scritta la primavera scorsa per ringraziare la Comunità Ruah -. E durante le mie esibizioni mi piace creare quel contatto diretto con il pubblico, che è la fonte principale della mia ispirazione artistica».

È proprio alla sua gente, i boliviani che vivono tra i problemi di tutti i giorni, che Daniel ha dedicato le sue ultime poesie, come *El sufrido boliviano* o *La horrible pesadilla*. Componimenti che parlano di un amore nostalgico verso una donna, metafora della Bolivia, o che raccontano della sofferenza quotidiana dell'immigrato che vive lontano dal proprio Paese. Poi ci sono gli inni dedicati a tutto il continente latinoamericano (*Mi niña America Latina* e *Sentimiento latinoamericano*). Daniel scrive da quando era ragazzo: «Mi chiudevo in casa e buttavo giù le emozioni e le impressioni sulla vita. Ancora adesso ri-



Daniel Rosales León, in arte El picaflor innamorato, a Porta San Giacomo con il suo caratteristico costume di scena

corro mio padre che mi corregeva i versi e mi insegnava a scrivere. Grazie a lui ho imparato molto e dopo poco tempo, all'età di 18 anni, ho iniziato a esibirmi in pubblico, dalle feste scolastiche alle manifestazioni per strada, fino a partecipare ai grandi festival di poesia in Argentina e in Paraguay». Dall'America all'Italia. Arrivato nel 2006, dopo una breve esperienza lavorativa a Firenze, Daniel ha deciso di trasferirsi a Bergamo per incontrare sua sorella e per proseguire gli studi universitari. Nel frattempo si è guadagnato da vivere facendo anche il giardiniere. E proprio qui a Bergamo ha trovato la sua «seconda casa», la Comunità Ruah, alla quale ha dedicato la poesia *La mia cara Comunità Ruah Patronato San Vincenzo*, dai toni un po' enfatici ma sentita: «Grazie alla Ruah ho imparato l'italiano e sono riuscito a integrarmi al meglio in questa città», ci ha confessato Daniel. Intanto, grazie alla collaborazione di tante organizzazioni e associazioni sudamericane, si è esibito in diverse città italiane calcando anche i palchi del Teatro Leone XIII di Milano, del Don Orione di Roma fino alla Sala Pietro da Cortona del Campidoglio. Il suo è uno spettacolo breve, ma intenso: vestito con pantaloni e camicia bianca - i colori della sua regione - e con un cappello di foglie di palma in testa, El picaflor riesce sempre a strappare applausi, sorrisi ma anche a commuovere. «Credo che per i sudamericani che vivono qui, ascoltare le mie poesie sia come fare un salto all'indietro nel tempo e ritornare per qualche minuto in America Latina - ha spiegato Daniel -. È bello vedere la gente identificarsi tanto in quello che canto: sarà forse perché racconto le difficoltà di chi vive lontano dal proprio Paese o perché nelle mie poesie c'è sempre una storia personale. Storie di vita che fanno parte dell'immaginario comune di tutti noi sudamericani». Intenzionato a proseguire la carriera universitaria in legge, sul suo futuro come artista Daniel non nasconde il vero sogno nel cassetto: pubblicare una raccolta delle sue migliori poesie «nella speranza di rimanere nella memoria dei boliviani che vivono nel nostro Paese. Ne ho già pronte una quarantina».

Marco Offredi